

Alle spalle di Giacomo Moor, ritratto all'ingresso del nuovo studio-laboratorio di via Clitumno, a Milano, alcune delle sue essenze preferite.



Give me Moor

A Milano, nella falegnameria di Giacomo Moor, giovane designer con la passione per l'ebanisteria: uno spazio bianco e pieno di luce dove tornare a imparare il mestiere dell'artigiano. Tra computer, chiodi e matite

di Paola Carimati — foto di Giorgio Possenti



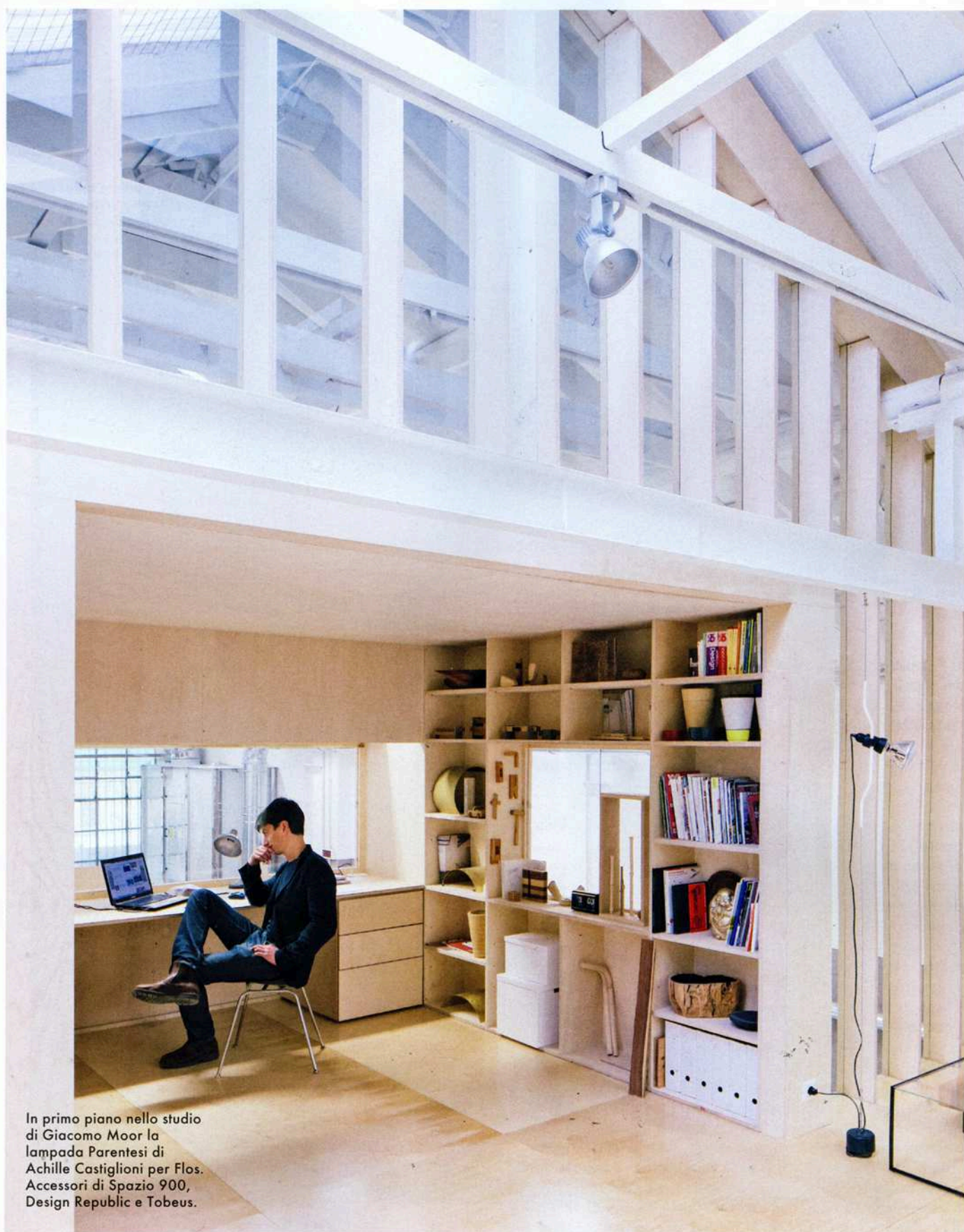
Un'ex officina degli anni Venti convertita in falegnameria: 350 mq immersi nella luce. Al centro, il designer nella cabina di comando.

“Quando ho iniziato a vivere la professione con maggiore consapevolezza ho capito che saper progettare vuol dire saper utilizzare le mani. È la matita a guidare la mia passione per il legno e a trasformarlo in pezzi unici”

La console Flamingo, tra i sette pezzi della collezione Palafitte disegnata per la galleria milanese ProjectB: una microarchitettura aerea e leggera in vetro e bambù.



Sul piano della cucina con gli sgabelli Alodia di Todd Bracher per Cappellini, gli accessori di Spazio 900, Design Republic, Spotti Milano, Spazio Pontaccio e Corrado Corradi.



In primo piano nello studio di Giacomo Moor la lampada Parentesi di Achille Castiglioni per Flos. Accessori di Spazio 900, Design Republic e Tobeus.



Babel, parete attrezzata della serie Metropolis, composta da 7 pezzi. Un progetto commissionato nel 2014 a Moor da Alberto Albrici di Post Design.

Milano, via Clitumno 14, cuore della periferia multi-etnica del capoluogo lombardo. Qui, tra edifici industriali anni Venti e negozi di spezie e cibi orientali, Giacomo Moor ha deciso da poco di trasferire il suo laboratorio. Un'ex officina meccanica riconvertita dall'architetto Matteo Petrucci in falegnameria di ultima generazione: 350 mq di luce con capriate in legno bianco e ampie vetrate a shed. Entrando, al centro dello spazio una torretta in betulla ricorda la postazione di comando di una navicella spaziale. È da qui che il giovane designer-falegname, classe 1981, coordina i suoi sette collaboratori.

Al piano terra, decine di assi di legno accatastate al muro hanno tutta l'aria di una materioteca spontanea. Anche se della trentina di essenze conosciute (con quelle esotiche di zircote, padouca, sukupira immagini di fare il giro del mondo...), Moor ne preferisce una manciata: noce nazionale e americano, rovere, olmo e teak. E poi banconi grigi, strumenti e macchine da lavoro, tutte tradizionali come la pialla a filo e a spessore o la sega circolare e a nastro. Chiodi, trapani, martelli, pennelli e cacciaviti ovunque. Perché quest'anno il numero di clienti e di incarichi (circa 6/7 al mese) è aumentato. "Guardando al passato, tutto mi sembra nato un po' per caso, partendo dagli anni all'università quando, studente di Beppe Finessi docente e critico di fama internazionale, ho iniziato a collaborare con Marco Lissoni, esperto ebanista che mi ha insegnato a conoscere, amare e lavorare il legno. Con la tesi 'Difetti di pregio. Ebanisteria tra scultura e design' mi sono appassionato", racconta Moor. Ma cosa vuol dire per un neolaureato in design fare l'artigiano in una città come Milano orientata al prodotto industriale? "Ho iniziato a raccogliere consensi

quando ho smesso di vergognarmi della mia scelta e a credere in ciò che stavo facendo. Oggi sono un progettista che sa usare le mani". Ispirato chissà, forse dal maestro Enzo Mari o molto più probabilmente, per affiliazione generazionale, dal suo allievo Paolo Ulian. "Condivido il suo stile di vita. La sua scelta, in tempi non sospetti, di vivere al mare, lontano dai clamori. Ma anche il suo approccio al progetto, etico ed ecologico al tempo stesso. È riuscito a vestire di ironia un tema impegnato come l'uso consapevole del materiale". Insieme alla moglie Aurelie e ai figli Viola, Costanza e Tommaso, Giacomo ha costruito tanto. Complice l'incontro alla Galleria Consadori con Alberto Albrici, titolare di Post Design, il quale commissiona otto pezzi in massello. Nel 2013 nasce così la sua prima collezione Attraverso: una riflessione sull'innesto di travi in legno in plinti di cemento. Dell'anno successivo Metropolis, sette pezzi con i quali svuota la monumentalità della serie precedente liberando nello spazio strutture di metallo, aeree e leggere. Ed è un po' questa la cifra del suo lavoro, costruire mobili come microarchitetture domestiche. Paesaggi in scala unici che si alzano e si abbassano evocando skyline urbani. Anche Palafitte, l'ultimo incarico affidatogli da Emanuele Bonomi di ProjectB, dichiara la sua ispirazione: esili contenitori in bambù e vetro che ricordano rifugi di paglia in equilibrio sull'acqua. Migrata a maggio dello scorso anno a New York, e tornata a Milano da Spazio Pontaccio, Palafitte il 21 gennaio sarà a Parigi, ospite della Gallery S. Bensimon. Il futuro è top secret, ma il Salone del Mobile è vicino. — www.giacomoor.com

ELLE DECOR

ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte

English text

A CASA DEI CREATIVI
Roma, Milano, New York
UN ATTICO AD ANVERSA
Ospiti di Vincent Van Duysen
LUCE, COLORE, MATERIA,
NATURA Il nuovo décor
DESIGN & CRAFT In studio
da Giacomo Moor

LIGHTSTYLE

**+NEXT
2016**
TENDENZE/
EVENTI/
PROTAGONIST
DELL'ANNO

Febbraio 2016
Anno 27 n. 2 € 4,50
Mensile Poste Italiane S.p.A.
Spec. in A. P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Milano

